

Il blocco B non si aprirà con la festa del patrono

Il dg dell'Ausl, Baldino: ritardo di 3 mesi e mezzo, colpa del Covid. «Confermato l'arrivo dell'unità spinale da Villanova»

FIORENZUOLA

● San Fiorenzo non potrà benedire quest'anno il nuovo ospedale, destinato a diventare un polo riabilitativo interprovinciale con specialisti che risponderanno anche a bisogni sanitari del territorio. Il blocco A era stato inaugurato nel giorno del patrono, il 17 ottobre 2009. Il costruendo blocco B dovrà aspettare il 30 gennaio 2021 per essere operativo.

Lo ha annunciato il dg dell'Ausl, Luca Baldino, che ha parlato in apertura del consiglio comunale dedicato alla sanità, tenutosi mercoledì sera in modalità video. La seduta era stata richiesta dai 5 consiglieri di minoranza (M5stelle, Pd, Sinistra per Fiorenzuola). E' stato un consiglio-fiume, aperto alle 21 e chiuso alle 2 del mattino.

In discussione ben 7 ordini del giorno. Ma la prima ora è stata utilizzata per la relazione di Baldino, interpellato anche da una lettera del sindaco Romeo

Gandolfi «in cui - ha ricordato quest'ultimo - sollecitavo l'Ausl per la ripresa dell'attività ospedaliera ordinaria il prima possibile (nella Fase 3) e chiedevo le tempistiche per il cantiere del blocco B».

Cantiere in ritardo

«I lavori sono ripresi con grande lena, ma il planning è cambiato - ha detto Baldino -. Avevamo deciso l'inaugurazione per il patrono, 17 ottobre 2020, ma la programmazione slitta di 3 mesi e mezzo, pari al periodo del lockdown. L'attivazione è pianificata il 30 gennaio 2021». Elena Rossini dei 5stelle ha



I lavori dovevano finire - ha obiettato Rossini (M5s) - entro il 2019, il lockdown non c'entra»

obiettato: «Il completamento doveva essere a fine 2019, quindi il Covid non c'entra».

Futuro primario malato

Il piano di riordino della sanità piacentina (approvato in Conferenza territoriale sanità e servizi nel marzo 2017) è confermato.

«A Fiorenzuola quindi - sottolinea Baldino - arriverà anche l'unità spinale ora a Villanova, dove invece sorgerà il centro paralimpico e là proprio in questi giorni abbiamo deliberato l'acquisto del terreno per la piscina».

Quanto ai primari pensati per



Le attività ambulatoriali riprese, ma arretrati da recuperare, stiamo chiamando tutti»

le due unità complesse che saranno attivate a Fiorenzuola nel nuovo blocco B, «comunico - ha detto con profondo rammarico Baldino - che il professor Gianfranco Lamberti, individuato come primario per una delle due unità, è purtroppo in terapia intensiva a Pavia. Intanto nominerò l'altro primario per la seconda unità complessa».

«Confermo - ha proseguito Baldino - le sale operatorie al terzo piano del blocco A; il finanziamento è di 11 milioni stanziati l'anno scorso. Va firmato l'accordo di programma tra il ministero della Sanità e la Regione, che vale per tutti i 300 milioni (compresi i 114 milioni della prima tranche dell'ospedale di Piacenza). Stiamo facendo pressione perché le procedure possano essere accelerate e si possa partire con questi lavori».

Baldino ha poi aggiornato i consiglieri su posti letto di Medicina e altre attività ambulatoriali.

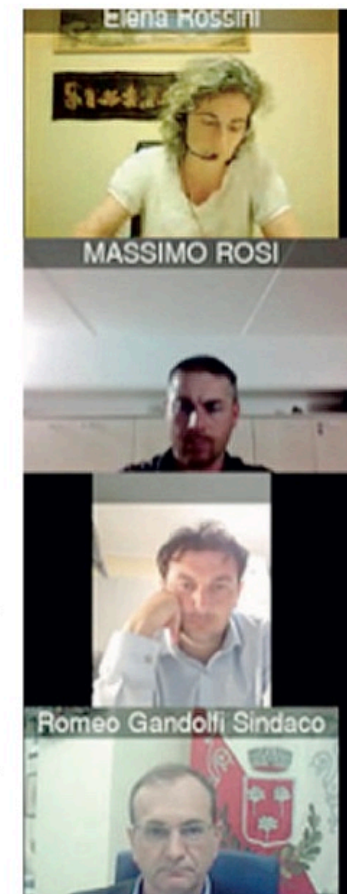
«Ora a Fiorenzuola ci sono 41 posti letto attivi, di cui 19 non Covid e 22 letti intermedi su cui viene fatta attività clinica in attesa di avere la certezza della

non positività. Tutti sono ricoverati esclusivamente attraverso il Pronto soccorso di Piacenza. A Fiorenzuola le attività ambulatoriali stanno riprendendo, ma occorre recuperare l'arretrato e si stanno chiamando tutti gli utenti. Abbiamo ricalendarizzato per ora le metà dei pazienti, ma la parte ambulatoriale è quella più critica perché non possono esserci sale d'aspetto o attese».

Baldino ha annunciato che saranno realizzati nel blocco A «lavori strutturali ma flessibili, per essere pronti eventualmente a emergenze. Anche a Fiorenzuola avremo una ristrutturazione per ricambi d'aria. Siamo in fase di riduzione posti letto; le stanze a 3 letti non sono adeguate, ce ne vogliono al massimo 2».

Due letti di intensiva?

Nella rete sanitaria piacentina prima del Covid c'erano 15 posti letto di intensiva, «portati a 44 - dice Baldino - sacrificando sale operatorie. Abbiamo aumentato i posti, ma il numero di rianimatori è rimasto invariato, anzi addirittura qualcuno si è ammalato. Purtroppo è noto il problema nazionale del-



la carenza di medici specialisti. Vorremmo arrivare ad avere 53 posti di terapia intensiva».

«A Fiorenzuola si potrebbe trasformare - in poche ore - la subintensiva esistente in un paio di posti letto di terapia intensiva. Cerchiamo quindi di potenziare a Fiorenzuola la subintensiva con sistemi di monitoraggio e i ricambi d'aria, per avere la possibilità che possa convertirsi in intensiva se occorresse, ma speriamo di no».

—Donata Meneghelli